

ELEZIONI

Croazia, l’Hdz vince e riprova con Most

Stesso scenario di sei mesi fa, Plenković a caccia di una «maggioranza stabile». Sdp sconfitta, Milanović si dimette

di Giovanni Vale
ZAGABRIA

La destra croata si avvia a formare un nuovo governo, la sinistra si appresta a cambiare il proprio leader. Le elezioni legislative anticipate di domenica hanno sorpreso tutti gli analisti, capovolgendo sondaggi, smentendo exit poll e dando uno scossone al panorama politico croato. La vittoria va all'Unione democratica croata (Hdz) che ottiene 61 deputati sui 151 che compongono il Sabor, il parlamento di Zagabria. Il partito socialdemocratico (Sdp) si ferma a quota 54, seguito dal fronte indipendente Most che con 13 rappresentanti si riconferma un attore politico indispensabile.

Nessun partito conquista la maggioranza assoluta in aula (pari a 76 seggi), ma è senza dubbio all'Hdz che la presidente Kolinda Grabar-Kitarović affiderà il mandato per formare una coalizione di governo. Nei prossimi giorni, il leader conservatore Andrej Plenković dovrà dunque dialogare con Most e con almeno un altro partito per ottenere quella «maggioranza stabile» che ha promesso nella notte di domenica. Tra i partiti minori, sicuramente non potrà contare sul fronte anti-sistema Živi zid che malgrado l'exploit (ha ottenuto otto seggi) ha assicurato di non voler formare alleanze.

«Sono diversi gli scenari possibili a questo punto», afferma il giornalista politico Ilko Čimić del portale Index.hr. «La soluzione più probabile è quella di una coalizione di centro-destra, frutto di lunghi negoziati tra l'Hdz e Most», aggiunge. Si tratterebbe insomma di un governo del tutto simile a quello guidato da Tihomir Orešković e durato appena sei mesi dopo le elezioni dell'8 novembre 2015. «La sola differenza sta nel fatto che questa volta la combinazione di Hdz e Most non basta e servirà un terzo partito», precisa Čimić. Meno plausibili sono, secondo Ilko Čimić, le eventualità di una «grande coalizione Sdp-Hdz» (evocata da Zoran Milanović domenica sera) e di un ritorno alle urne («vista l'affluenza bassissima del 52%, tutti i partiti faranno il possibile per evitare

I RISULTATI

LISTA/COALIZIONE	LEADER	SEGGI	PERCENTUALE DI VOTI
Coalizione patriottica (HDZ e alleati)	Andrej Plenković	61	36,56%
La Croazia cresce (SDP e alleati)	Zoran Milanović	54	33,47%
MOST (Il ponte)	Božo Petrov	13	9,84%
Živi zid (il muro vivente)	Ivan Vilibor Sinčić	8	6,16%
Dieta democratica istriana	Boris Miletić	3	
Milan Bandić 365	Milan Bandić	2	
Alleanza Democratica Croata di Slavonia e Barania (HDSSB)	Dragan Vulin	1	
NL Glasnović	Željko Glasnović	1	
Minoranza serba	---	3	
Altre minoranze	---	5	
TOTALE		151	

FONTE: COMMISSIONE ELETTORALE CENTRALE E INDEX.HR

SEGGIO GARANTITO

Rieleto il deputato Furio Radin, “veterano” del Sabor

Ancora una volta saranno le minoranze nazionali a fare la differenza nel Parlamento croato. Quegli otto deputati che per volere costituzionale rappresentano le comunità serba, italiana, ungherese, albanese, tedesca, ceca e slovacca, diventano indispensabili all'Hdz per arrivare alla soglia dei 76 seggi che compongono la maggioranza assoluta. Anche se dovesse ottenere l'appoggio di tutti i 13 rappresentanti di Most, il partito di Plenković si fermerebbe comunque a quota 74. «È una condizione delicata e assolutamente non ambita», afferma Furio Radin (foto), rieleto per l'ottavo mandato consecutivo (ma uno ebbe la durata di soli sei



mesi) quale rappresentante della minoranza italiana e dunque oggi il deputato con la carriera più lunga al Sabor. «Per ora non ci sono state trattative per quanto mi riguarda. Domani ci incontreremo tra rappresentanti delle minoranze e discuteremo se ripresentare il

programma in 16 punti che avevamo elaborato assieme nello scorso mandato», fa sapere Radin che aggiunge: «L'obiettivo è di far diventare questo testo programma di governo e quindi valutare la coalizione. Se non sarà possibile trovare un accordo, ogni rappresentante si muoverà poi autonomamente». Per Radin «Most non sembra avere una particolare sensibilità per le minoranze» mentre «sull'Hdz di Plenković c'è molta attesa». «È chiaro che se ci ritroveremo di fronte a un governo di destra con elementi come Hasanbegović, per quanto mi riguarda non vale neanche la pena di discutere», conclude Radin. (gl.va.)

nuove elezioni», aggiunge il giornalista di Index.hr). Nella giornata di ieri, inoltre, un nuovo sviluppo ha cambiato le carte in tavola. Il leader dell'Sdp ed ex premier Zoran Milanović ha annunciato in una conferenza stampa che non si ripresenterà alla guida del partito, concludendo così

un'esperienza di dieci anni alla guida dell'Sdp e lanciando a questo punto la corsa interna alla sua successione. Il quotidiano Jutarnji List ha già lanciato un sondaggio online mettendo a confronto quattro candidati: l'eurodeputato Tonino Picula, il deputato Pedja Grbin, l'ex ministro dell'In-

terno Ratko Ostojić e l'ex ministro dei Trasporti Siniša Hajdaš Dončić (Picula risulta essere il più gradito dai lettori). L'Sdp, che con Milanović non vince un'elezione dal 2011, dovrà ora indire entro 150 giorni (così prevede lo statuto del partito) delle elezioni interne. «Il numero dei nostri elettori è



Andrej Plenković

Zoran Milanović

sceso di 200mila», ha rivelato Milanović, assumendosi la responsabilità della sconfitta, dovuta probabilmente anche alla retorica anti-serba sorprendentemente sdoganata dal leader Sdp durante la campagna elettorale.

Sempre ieri è intervenuta anche la presidente croata Kolinda Grabar-Kitarović, annunciando che non permetterà, durante le consultazioni, «ritardi o ultimatum che irritano il pubblico». Va ricordato infatti che fra la fine dello scorso anno e l'inizio del 2016 i colloqui tra i partiti si erano trascinati per mesi per produrre infine un esecutivo che, come si è detto, non è durato più di un semestre.

Questa volta, insomma, la Croazia dovrebbe dotarsi di un governo quanto prima. Anche perché sul tavolo ci sono non pochi dossier da trattare, a cominciare - per quanto riguarda le questioni interne - dalla disoccupazione, in particolare quella giovanile, per arrivare alle forti tensioni diplomatiche che si sono susseguite negli ultimi tempi con la Serbia dal punto di vista della politica estera.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'AREA

Istria e Quarnero al centrosinistra Dieta, sfuma il quarto seggio

POLA

Nell'ottava circoscrizione di voto che comprende Istria e Quarnero il risultato ricalca grosso modo quello del novembre scorso, con un'unica differenza: la Sdp ha perduto un seggio, quello andato a Živi Zid, che per la prima volta supera la soglia parlamentare in queste aree. Il territorio comunque si conferma feudo del centrosinistra, mentre il centrodestra non riesce a prendere quota. In base ai dati non ancora ufficiali ma pressoché definitivi, la Coalizione popolare ha conquistato il 35,76% dei voti pari a sei seggi; a seguire la Dieta democratica istriana con l'Alleanza litoraneo montana e la Lista per Fiume con il 22,79% (tre seggi), l'Hdz con il 20,01% (tre seggi), Živi Zid con il 7,65% (un seggio) e Most con il 6,48% (un seggio). L'affluenza è stata del 51%, un -9% rispetto a novembre.

Ha guadagnato qualche punto percentuale la Dieta democratica istriana. L'aumento però non è stato sufficiente per la conquista di un quarto seggio che nelle fasi iniziali dello spoglio delle schede sembrava a portata di mano. La formazione delle tre caprette continuerà a essere rappresentata al Sabor da Boris Miletić, Giovanni Sponza e Tulio Demetlika, sindaci rispettivamente di Pola, Rovigno e Albona. Considerando infine il solo territorio istriano, la Dieta democratica istriana rimane il partito più forte: non ha però vinto a Fasana, Umago, Buie, Medolino, Visinada, Lanischie e San Pietro in Selva. A Pola è stata superata per una manciata di voti dall'Sdp. Il leader dietino Miletić si dice comunque soddisfatto precisando che nelle trattative post elettorali si insisterà sull'obiettivo principale dello schieramento, ossia il decentramento del paese. (p.r.)

Austria, presidenziali rinviati al 4 dicembre

Buste difettose, slittata la data del 2 ottobre per il ballottaggio da rifare dopo quello invalidato di maggio



Norbert Hofer

BOLZANO

Non c'è due senza tre. Questo vale evidentemente anche per l'elezione del presidente austriaco che è stata rinviata un'altra volta e la colpa è sempre del voto per posta. Dopo l'annullamento del ballottaggio del 22 maggio, che vide il Verde Alexander Van der Bellen imporsi per una manciata di voti sull'ultranazionalista Norbert Hofer, il nuovo voto era stato fissato per il 2 ottobre, ma per difetti alle buste gli austriaci si recheranno alle urne più in là. E la data emersa ieri è

quella del 4 dicembre. La colla della striscia autoadesiva non tiene, le buste si aprono da sole e il voto risulterebbe nullo. «Oltre al danno, la beffa», ha commentato con ironia il ministro dell'Interno Wolfgang Sobotka l'ulteriore rinvio. Le presidenziali infatti stanno diventando storia infinita, per non dire kafkiana. Il 24 aprile gli austriaci sono chiamati ad eleggere il successore di Heinz Fischer. Al ballottaggio finiscono a sorpresa due outsider e nessun candidato dei due partiti di governo Spö e Fvp. Van der Bellen si presenta al secon-

do turno in svantaggio su Hofer, ma a maggio vince al fotofinish con un distacco minimo, neanche 31.000 voti. La suprema corte di Vienna accoglie però un ricorso del partito di Hofer, la Fpö, per irregolarità nello scrutinio dei voti per posta. Nessun broglio, ma le buste per legge andavano aperte solo lunedì e non - come avvenuto in alcuni sezioni - già domenica sera. Viene così fissato appunto per il 2 ottobre il “ballottaggio bis”, ora saltato per un difetto di produzione delle buste. Il “ballottaggio ter” sarà fissato

per il 4 dicembre. La nuova data - ha spiegato il ministro - però va però sancita dal parlamento, perché l'attuale legge elettorale non prevede un rinvio per motivi tecnici, ma solo per decesso di uno dei candidati. L'intervento del Nationalrat è anche necessario per poter aggiornare l'elenco degli aventi diritto al voto. Il 2 ottobre valeva infatti ancora quello della primavera, perché formalmente si trattava di una semplice ripetizione della votazione. Come ha spiegato il ministro, l'ulteriore rinvio rende necessario l'aggiornamento

delle liste. «Nel frattempo migliaia di persone sono decedute e migliaia hanno compiuto 16 anni e potrebbero ormai votare», ha spiegato Sobotka. La Fpö ha già fatto sapere che insisterà sulla riforma del voto per corrispondenza (che sancì la sconfitta di Hofer, ndr.). Così l'Austria saluterà il 2017 senza il tradizionale discorso di fine anno del presidente della repubblica. L'8 luglio con la fine del suo mandato Fischer, per molti il “padre buono” della nazione, ha lasciato la Hofburg. Le funzioni del capo dello stato nel frattempo vengono svolte dall'ufficio di presidenza del parlamento, del quale Hofer fa parte in qualità di terzo presidente. Il prossimo Bundespräsident giurerà a gennaio, salvo ulteriori imprevisti.

LE VIGNETTE CONTESTATE



Sisma, Amatrice querela "Charlie Hebdo"

Il comune di Amatrice ha querelato il settimanale francese Charlie Hebdo per le vignette pubblicate dopo il terremoto del 24 agosto. La denuncia per diffamazione aggravata è stata depositata ieri in procura a Rieti dall'avvocato Mario Cicchetti: le vittime del sisma, si legge, sono state rappresentate in un primo disegno «in modo tale da somigliare a degli stereotipati piatti della tradizione culinaria

italiana», mentre in una seconda vignetta era stata attribuita la colpa della devastazione alla mafia: «Si tratta di un macabro, insensato e inconcepibile vilipendio delle vittime di un evento naturale - spiega Cicchetti - La critica, anche nelle forme della satira, è un diritto inviolabile, ma non tutto può essere satira». Nessuna reazione, al momento, dalla redazione di Charlie.

ESPLONDONO DUE BOMBOLE



Modena, attentato alla sede del Pd

Due bombole da campeggio fatte esplodere all'alba di ieri a Modena, in via don Florenzi, hanno svegliato tutto il quartiere. Obiettivo dell'attentato - opera di mani "esperte" secondo gli inquirenti - è stata la sede del circolo Pd della Madonnina. Le bombole sono state piazzate davanti alla porta sul retro. A dare l'allarme sono stati alcuni iscritti: la porta a vetri è stata infranta, l'incendio è stato di

ridotte dimensioni, ma tutto il muro posteriore è annerito. Un episodio «estremamente preoccupante», lo hanno definito i segretari provinciale e cittadino del Pd, Lucia Bursi e Andrea Bortolamasi, che ha provocato un coro di condanna per il gesto e solidarietà al Pd. «Chi pensa di impaurire i democratici ha sbagliato indirizzo» ha scritto su Twitter il premier Matteo Renzi, che giovedì sarà a Modena.

ROMA

Della «discesa all'inferno» della ragazzina, stuprata per anni dal branco, sapevano in tanti. E tanti hanno taciuto, compresa la madre. A quasi due settimane dall'arresto di otto persone, tra le quali un minorenne, a Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), i dettagli che emergono dall'ordinanza del gip Barbara Bennato, rivelano l'orrore nell'orrore. Il clima di omertà che per quasi tre anni, dal 2013 al 2015, ha coperto violenze, ricatti e abusi di ogni genere: «Tutto questo - aveva spiegato il 2 settembre il procuratore Cafiero De Raho - avviene nel più assoluto silenzio, senza che alcuno pensi che i fatti vadano denunciati e puniti, senza che alcuno ritenga di dovere intervenire». Ma rivelano anche la scelta della madre di Chiara (nome di fantasia): tacere per evitare di gettare «discredito» sulla famiglia ed essere costretti ad andarsene.

Di quello che le stava accadendo, inizialmente, Chiara non aveva detto nulla ai genitori

Stuprata dal branco

La madre sapeva ma decise di tacere

Melito, la ragazzina confessò le violenze dopo un tema
La donna temeva di dover lasciare il paese per il discredito

che si stavano separando e che «erano troppo impegnati con le loro cose». Aveva solo 13 anni, una bambina. Nonostante si sentisse «una merda», svuotata dalle violenze: due volte a settimana uno della banda la prelevava a scuola e la portava via, al cimitero, al belvedere, sotto a un ponte o in una casa sulla montagna, dove veniva stuprata a tur-

no o in gruppo. C'erano anche l'ex fidanzato - quello che l'aveva portata all'inferno -, l'erede di un boss, Giovanni Iamonte, 30 anni, il fratello di un poliziotto. Lo aveva confidato a qualche amica, a una cugina. Temeva, aveva ricordato il procuratore Federico Cafiero de Raho, le ripercussioni sulla sua famiglia e sul suo futuro. «Fino a che un

giorno a scuola la mia professoressa d'italiano ci dà un tema dove dovevamo parlare del ruolo che avevano avuto i nostri genitori nella nostra vita... Ed io che nonostante non abbia detto niente per proteggere anche loro, ero arrabbiata perché comunque non si sono mai accorti di niente...». La madre va a prenderla a scuola: «Inizia a dir-



Il procuratore capo di Reggio Calabria Federico Cafiero De Raho

mi: «che belle cose che hai scritto»... Io scoppio in un pianto e le racconto tutto quello che era successo, tutto... non i particolari». La donna informa l'ex marito. Ma non vuole che la storia salti fuori: «Poi ce ne dobbiamo andare. E loro (gli inquirenti, ndr) si vogliono prendere i meriti sulla pelle degli altri?». È il padre a rompere gli indugi, ma i ca-

rabinieri, che parlano di «gravissimo stato di soggezione non solo della vittima e della madre a causa del potere mafioso di Iamonte, ma della comunità», stanno già indagando: perché qualcuno ha fatto una segnalazione dopo che un ragazzo di cui Chiara si è innamorata è stato massacrato di botte. (m.r.t.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

MIGRANTI

Oggi Bruxelles vara il piano

Investimenti per 30 miliardi

BRUXELLES

Potrà contare su una trentina di miliardi il piano di investimenti per l'azione esterna, che la Commissione Ue varerà oggi. L'entità del plafond è stata confermata dal vice ministro per la Cooperazione internazionale Mario Giro, a Bruxelles per una riunione informale dei ministri dello Sviluppo. Si tratta di «3 miliardi di euro che si moltiplicheranno per dieci» grazie alle leve degli investimenti per arrivare fino a quota «30 miliardi». E se gli Stati aggiungeranno altre risorse si potrà fare anche di più.

Il piano, spiega l'Alto rappresentante Ue Federica Mogherini, è uno dei «pilastri su cui è destinata a poggiare la politica europea per la migrazione e punta ad attivare un ingente flusso di investimenti pubblici e privati verso Paesi africani di origine e transito dei flussi», per cercare di risolvere le cause delle migrazioni alla radice, e stringere accordi di riammissione per i rimpatri dall'Europa.

L'adozione del nuovo strumento di politica estera è stato anticipata di un mese, da ottobre a settembre, per accelerare sulla sua attuazione. I Paesi di interesse per l'Italia sono quelli dell'Africa occidentale e del Corno d'Africa, in particolare l'area del Sahel. «Se saranno realmente trenta miliardi, possono bastare. Abbiamo bisogno di spendere almeno 15 in Africa occidentale e 15 nel Corno d'Africa. Questo può fare la differenza», spiega Giro.

Ma se l'Africa è la priorità dei Paesi del Mediterraneo, come concordato dai leader che si sono riuniti ad Atene, resta però da



Un soccorso a nord della Libia

vedere la conciliabilità con quelle degli altri Paesi Ue. Della questione si parlerà anche al vertice informale a 27 di Bratislava. Con l'approvazione del piano, prevarrà «la linea aiutiamo» i migranti «a casa loro» osserva Giro. «In Italia ci stiamo battendo su questo fin dalla presentazione del «migration compact» - evidenza. Per noi è fondamentale. Tutta la cooperazione per lo sviluppo italiana si riorienta in questa direzione, attraverso la Cassa depositi e prestiti, per cooperare assieme al settore privato».

Si prevede un importante impatto sui Paesi e la creazione di occupazione, in settori come energia, trasporti, sistemi educativi e sanitari. «Devono essere investimenti veri, e non un aiuto allo sviluppo a pioggia. Ci vuole qualcosa di forte. E se la gestione verrà fatta da Bei e Banca per lo Sviluppo, sarà una gestione molto seria», aggiunge Giro.

Camorra, inchiesta su Graziano (Pd) archiviata a Napoli

Il gip del Tribunale di Napoli, Laura Alfano ha accolto la richiesta di archiviazione avanzata il 25 luglio scorso della Dda nei confronti del consigliere regionale ed ex presidente del Pd campano Stefano Graziano, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. In una nota l'esponente politico ha espresso «la propria gratitudine ai magistrati per la celerità con cui è intervenuto il provvedimento definitivo che esclude in maniera netta il suo coinvolgimento nella vicenda oggetto di indagine». Il coinvolgimento di Graziano nell'indagine risale al maggio scorso quando vennero perquisiti la sua casa e l'ufficio al Centro Direzionale, sede del consiglio regionale della Campania. Nel decreto di perquisizione firmato dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Napoli veniva indicato come «uno stabile punto di riferimento politico» del clan dei Casalesi. Ipotesi che aveva indotto i pm a iscriverlo nel registro degli indagati per concorso esterno in associazione mafiosa e che non ha retto agli accertamenti svolti dagli inquirenti. Il giorno stesso della notifica dell'avviso, Graziano si autosospese dall'incarico di partito. La cpresunta collusione si fondava sui rapporti tra Graziano e l'imprenditore Alessandro Zagaria il quale gli aveva assicurato l'appoggio elettorale nel 2015.

CITTÀ DEL VATICANO

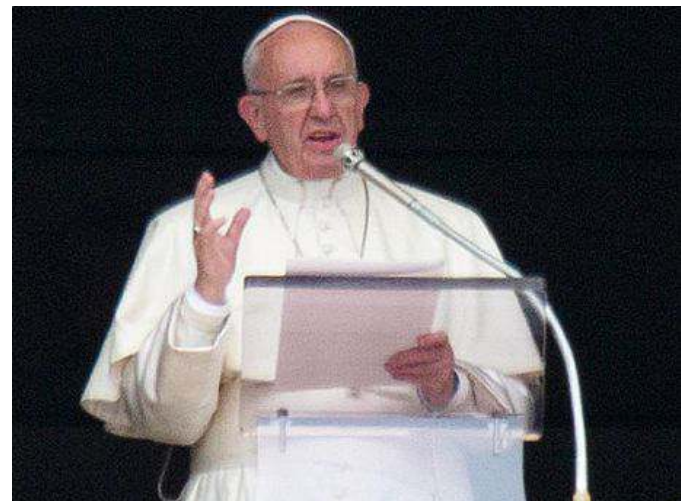
Abusate da preti, il Papa le riceve

Sono due italiane. Allo studio un modello di linee guida per i vescovi

CITTÀ DEL VATICANO

Il Papa ha incontrato due donne italiane vittime di abusi del clero, e lo ha fatto sabato scorso, a margine della udienza giubilare. Lo ha detto a Radiovaticana padre Hans Zollner, della Pontificia commissione per la tutela dei minori, che si è riunita dal 5 all'11 scorsi a Roma. Le vittime hanno consegnato al Papa due libri, che sono stati pubblicati quest'anno: «Giulia e il lupo» e «Vorrei risorgere dalle mie ferite». Il primo è l'esperienza di una giovane abusata da un sacerdote in Italia, ed è il primo racconto di questo genere pubblicato in Italia. L'altro è un reportage sulle donne consacrate, che vengono abusate da sacerdoti. «Il Papa - ha riferito Zollner - da quello che mi hanno detto queste due signore - è stato molto impressionato e ha chiesto di poter seguire anche questa vicenda».

Papa Francesco, che continua la lotta del suo predecessore contro gli abusi del clero e per la loro prevenzione, come noto prosegue anche la consuetudine inaugurata da Benedetto XVI di incontrare privatamente le vittime, per manifestare la propria vicinanza e condiderne per quanto possibile la sofferenza. L'incontro di sabato gli permetterà di avere maggiori elementi di conoscenza circa la situazione degli abusi nella Chiesa italiana, che talora è caduta nell'errore di considerarsi una isola felice, soltanto sfiorata da questi crimini. Padre Zollner, che fa parte della Commissione internazionale pontificia contro gli abusi del clero istituita da papa Francesco nel 2014,



Papa Francesco ha incontrato due vittime di abusi da parte di preti

I VIAGGI DEL PONTEFICE

Caucaso, Svezia e nel 2017 la Colombia

Dopo la visita che martedì della prossima settimana, 20 settembre, farà ad Assisi per la giornata interreligiosa di preghiera per la pace, a 30 anni da quella voluta nella città francescana da Giovanni Paolo II, papa Francesco partirà a fine mese per la seconda tranche della sua visita nelle ex Repubbliche sovietiche del Caucaso - dopo essere stato in giugno in Armenia -, toccando in questo caso la Georgia e l'Azerbaigian (30 settembre-2 ottobre). Poi un mese

dopo volerà in Svezia, a Malmoe e a Lund, per celebrare con i luterani i 500 anni della Riforma (31 ottobre-1 novembre). A parte l'attesa visita che nelle prossime settimane dovrebbe compiere nelle zone terremotate dell'Italia Centrale. Ma già si cominciano a programmare i viaggi che il Pontefice potrebbe compiere l'anno prossimo. Al momento le ipotesi sono diverse, ma una è quella che spicca tra le altre, come la più concreta: la Colombia.

ha anche riassunto ai microfoni della Radiovaticana i lavori della Commissione. Tra i temi forti trattati: l'istituzione di una giornata di preghiera per le vittime, la realizzazione di un modello guida per le Conferenze episco-

pali e la pubblicazione di un sito web della Commissione. Durante le sessioni di lavoro si è messo l'accento sull'importanza del documento che sottolinea la responsabilità dei vescovi.

Dalle **carrozze** sparisce la suddivisione per **classi** sostituite dai **livelli**. Ora, al posto della "Prima", compare la "Business"

di **Benedetta Moro**
TRIESTE

Stazione centrale, ore 6.08 in punto. Il Frecciarossa dovrebbe partire da Trieste verso Milano, con arrivo alle 10. Perché la precisione è insita nel suo dna di treno superveloce. Ma il debutto avviene con tredici minuti di ritardo. E il mito dell'alta velocità - uguale puntualità -, (che comunque in regione ancora non c'è perché riguarda solo la tratta Venezia-Padova), resta una chimera per Trenitalia.

Ieri mattina, nel buio della notte, a mezz'ora dal sorgere dell'alba, il mitico Frecciarossa, che sostituisce il vecchio Frecciabianca, era pronto a partire per la seconda volta in due giorni dai binari triestini. Il primo viaggio "vero", in una giornata lavorativa a tutti gli effetti, dopo l'esordio "sonnacchioso" di una domenica mattina. Insomma, ieri doveva dimostrare tutto il fascino, la funzionalità e l'utilità, e finalmente sbaragliare i ritardi contro cui imprecano ogni giorno pendolari e passeggeri dei treni italiani. Nonostante i motori rombassero, un problema tecnico ha bloccato la partenza appunto per tredici minuti, tempo comunque recuperato poi all'altezza della stazione di Venezia-Mestre.

Solo quattro le fermate intermedie del nuovissimo Frecciarossa, in partenza da Trieste una volta al giorno: Monfalcone, Cervignano, Venezia-Mestre e Verona. Ma il viaggiatore diretto al capolinea, la produttiva Milano, alla fine non guadagna nulla in termini di tempo, visto che il precedente treno veloce in servizio su quella linea, il "vecchio" Frecciabianca, partiva e arrivava praticamente alla stessa ora. E quindi? «Nessun vantaggio, solo novità estetiche e un prezzo sovraccaricato», commenta ad esempio Gennaro, 43 anni, consulente per una multinazionale, comodo nella carrozza Premium, ma alquanto scocciato per i rincari del biglietto. E come lui la pensano tanti altri passeggeri.

Dall'accento Gennaro sembra del Sud, ma in realtà vive a Trieste e ogni lunedì prende il treno. Un treno, l'Etr 500, che fa 300 chilometri all'ora e apparentemente abolirebbe le classi, sol-

REGIONE FVG » TRASPORTI



Controllori davanti al Frecciarossa in attesa di partire dalla stazione di Trieste (foto Silvano)

Il "debutto" con ritardo del superveloce per Milano

Puntualità flop per il nuovo Frecciarossa partito da Trieste 13 minuti dopo il previsto
La delusione dei passeggeri: «Nessun miglioramento reale, solo biglietti più cari»

tanto perché non ci sono più la prima e la seconda. Ora invece si parla di livelli. A bordo delle carrozze che vanno dalla 7 alla 11, definite Standard, viaggiano diversi passeggeri, qualche giovane, qualche donna, il resto, per la maggior parte, sono uomini. Intenti a leggere giornali, usare il computer, a sonnecchiare, prendere appunti. Nessuno sembra colpito da questo nuovo "cadeau" di Trenitalia, prelevato dalla Milano-Napoli, dove stanno arrivando i nuovi Frecciarossa 1000. Leonardo, 18 anni, originario di Cervignano, non nota «alcuna differenza», ha preso il biglietto senza nemmeno sapere di essere salito su un treno tanto "importante".

Più che estasiati per questo, i passeggeri guardano l'orologio spazientiti. Dopo Monfalcone i viaggiatori aumentano: i circa 25 della partenza diventano sempre più. Entro Verona, teoricamente, il convoglio dovrebbe essere al completo, ma fino a Venezia-Mestre la sala Executive,



Una tazzina di caffè Illy

quella più costosa, rimane vuota. E probabilmente anche dopo. Per tutti, comunque, c'è internet free durante il viaggio. Ma il livello Standard propone semplici sedili in tessuto marrone, prese elettriche ai lati e il pulsante per far scendere o salire automaticamente le tendine coprisole. Si passa poi ai vagoni Premium. Ed è qui che forse s'intravedono le migliori di "status". Poltrone più larghe, questa volta in pelle marrone scuro. Uomini, e decisamente più "business". Giacca e pantaloni, scarpa lucida tonda o a

IL MENÙ DE LUXE
Espresso Illy per tutti. Lasagne e polpette servite direttamente in poltrona per i fortunati della sala Executive

punta, cravatta. Sono pronti per la battaglia settimanale.

Nel mezzo del livello Business si transita per il bar. Quotidiani nazionali in vendita, snack commerciali (anche per i celiaci), panini e pacchetti "colazione pranzo cena" da asporto per le Standard, servizio in sala per l'Executive, il primo vagone dedicato a solo a otto eletti. Con piatti caldi o freddi, serviti in poltrona a colazione, pranzo, aperitivo e cena. «Lasagne come primo, patate prezzemolate con prosciutto crudo e bocconcini di carne - fa

sapere l'addetta al bar -, ma i secondi cambiano ogni mese». Per svegliare gli ospiti, caffè espressamente illy. Un nero e una bottiglietta d'acqua: tre euro. Sulla rivista "Freccia", sparsa un po' ovunque, si legge che il menù dei Frecciarossa 1000 sarà firmato dal guru della gastronomia Carlo Cracco. Un lusso in più.

Nel tratto Business i sedili sono disposti a salottino da quattro posti, molto spaziosi e comodi, schienali reclinabili, poggiatesta regolabile. In Executive c'è anche una sala riunioni. Tavolo pieghevole di un metro e mezzo circa, circondato da sei poltroncine rosse, che sembrano piacevolmente comode. Ma è davvero solo di maggiore comfort che hanno bisogno gli italiani, e in questo caso, i triestini? In realtà, a sentire i commenti, la conquista più ambita è proprio la puntualità. Soprattutto se si deve andare a lavorare e si hanno le coincidenze a Bologna. Come l'elegante signora di origini emi-

Polo intermodale Cantiere al via entro fine anno

Il Consiglio di Amministrazione dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari si è riunito ieri e ha dato mandato al Responsabile unico del procedimento per l'aggiudicazione definitiva dei lavori di realizzazione del nuovo Polo intermodale. Con questo atto viene recepita la sentenza del Tar dello scorso luglio e si consente l'inizio dei lavori entro fine anno. «Siamo soddisfatti e fiduciosi che il nuovo Polo intermodale - ha detto il presidente Antonio Marano - potrà essere realizzato nei tempi programmati e in linea con il nostro piano industriale. Il Polo intermodale è l'opera cardine per lo sviluppo dell'aeroporto e delle infrastrutture dei trasporti della nostra regione».

liane che raggiunge spesso Gorizia nel week end e poi il lunedì prende il treno per rientrare a casa. A parte la lamentale per l'assenza del collegamento diretto Trieste-Bologna («che invece dovrebbe esserci visto che il capoluogo dell'Emilia-Romagna è un ottimo snodo, dunque è scandaloso che manchi», c'è l'incavalatura per la perdita della coincidenza. La stessa provata dall'amica triestina, ospite per la prima volta di un Frecciarossa: «Servizio eccellente, però il ritardo mi turba, spero poi arrivi puntuale perché ho un impegno di lavoro a Milano».

«Non è cambiato niente - afferma infervorata un'altra triestina, un lavoro nel ramo servizi, costretta a "ripiegare" sul treno per andare in ufficio non avendo trovato posto in aereo -, solo il ritardo. Ridevo contenta quando ho letto la notizia di questi nuovi treni, ma mi sembra davvero sia cambiato poco anche nel comfort, solo che prima eravamo in "prima", ora si chiama "Business". Non vedo nessun miglioramento». Una ragazza sulla trentina, trasferitasi per lavoro a Milano da Trieste, coglie poi l'occasione per andarci giù ancora più dura. «Il treno diretto che prendo il lunedì mattina è sempre in ritardo. Prima era un Frecciabianca, ora un Frecciarossa, ma in realtà non c'è stato alcun miglioramento, ma solo un costo in più rispetto a prima. Se ci mettesse di meno, capirei». Ma sulla velocità, il Frecciarossa deve ancora lavorarci su.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CARROZZE

Poltrone marrone in pelle o tessuto



LE DOTAZIONI

Internet free e prese elettriche



LE LAMEN TELE

Il fastidio di uomini e donne d'affari



Economia

Lavoro, in Fvg crescita al rallentatore

Il +0,1% del secondo trimestre ferma la media semestrale a +0,6% contro l'1,6 del Nordest. Disoccupazione di nuovo sopra l'8%

di Diego D'Amelio

TRIESTE

La crescita dell'occupazione in Friuli Venezia Giulia tira il freno a mano, dopo i buoni risultati registrati alla fine dell'anno scorso. Nel secondo trimestre 2016 il numero di occupati si attesta infatti a 497.500: l'incremento in termini assoluti rispetto al secondo trimestre 2015 è di appena 300 unità, nonostante la regione segni allo stesso tempo un aumento dell'export decisamente superiore tanto alla media italiana quanto a quella delle regioni del Nordest (*l'articolo qui sotto*). Si tratta ad ogni modo del quarto trimestre consecutivo di crescita tendenziale dell'occupazione, ma l'andamento positivo si attenua vistosamente con un +0,1%, a fronte del +1,1% nel primo trimestre 2016, del +1,7% nel quarto trimestre 2015 e del +0,5% del terzo trimestre 2015.

I dati sono frutto della rielaborazione delle cifre dell'Istat ad opera di Ires Fvg, che parla di «crescita al rallentatore» davanti a un tasso di disoccupazione che torna nuovamente sopra l'8%, dopo essere diminuito sensibilmente alla fine dell'anno scorso. Secondo il ricercatore di Ires Fvg, Alessandro Russo, «le cifre vanno lette congiuntamente al forte calo delle nuove assunzioni a tempo indeterminato (-33% sempre nel primo semestre dell'anno) e alle più generali incertezze del contesto macroeconomico, testimoniato da una crescita del Pil molto debole (inferiore all'1% secondo le principali previsioni)». Russo invita poi a considerare con attenzione «la risalita del tasso di disoccupazione, che nel secondo trimestre di quest'anno è tornato sopra l'8%, aumentando di oltre un punto percentuale rispetto ai mesi precedenti» e attestandosi per l'esattezza all'8,2%, con una netta inversione di tendenza rispetto alla dinamica che aveva permesso di toccare il 6,9% alla fine del quarto trimestre 2015.

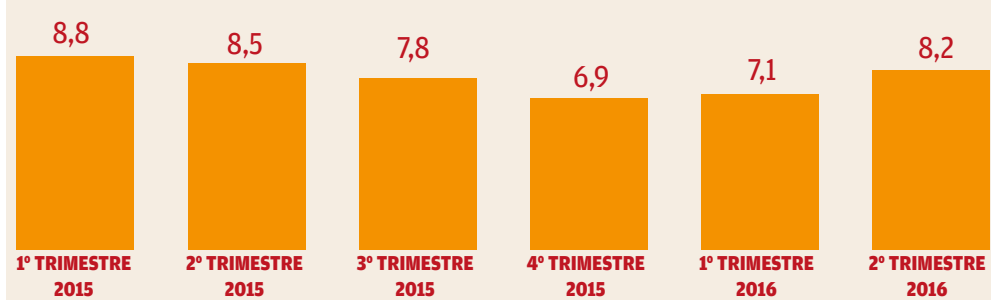
Andando ad analizzare la media del primo semestre dell'anno rispetto a quella del primo semestre 2015, il Fvg segna un aumento dell'occupazione pari

Fvg: il numero di occupati valori in migliaia-1° semestre 2015-2016

	2015	2016	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
1° trimestre	491,5	496,7	5,2	1,1
2° trimestre	497,2	497,5	0,3	0,1
Media 1° semestre	494,3	497,1	2,7	0,6

	1° semestre 2015	1° semestre 2016	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
FVG	494,3	497,1	2,7	0,6
Trentino A.A.	473,3	477,6	4,3	0,9
Veneto	2.049,3	2.073,6	23,7	1,2
Emilia Romagna	1.906,5	1.952,6	46,1	2,4
Nordest	4.923,5	5.000,4	76,9	1,6
Italia	22.327,6	22.668,2	340,6	1,5

Fvg: tasso di disoccupazione trimestrale (%), 2015-2016



Fonte: elaborazioni IRES FVG su dati Istat

a 2.700 unità (+0,6%): una percentuale che risulta più bassa tanto rispetto a quella del Nordest (+1,6%) che a quella nazionale (+1,5%), che segna un mi-

glioramento delle condizioni del mercato del lavoro che nel secondo trimestre dell'anno corrisponde a un aumento di 439mila unità, nonostante i se-

gni di rallentamento della crescita economica. A livello nazionale, crescono in particolar modo i dipendenti a tempo indeterminato (+308mila) e a termi-

IN ITALIA

Giovani "Neet" finalmente in calo

Fra i dati nazionali Istat, spicca il netto calo dei Neet (Not in Education, Employment or Training), i giovani che non studiano né cercano lavoro: le statistiche sul secondo trimestre 2016 dicono di un -22,3% degli scoraggiati causa crisi economica. La percentuale vale un calo di 252mila unità: è la prima inversione di tendenza di un fenomeno che riguarda oggi 520mila persone in Italia. I Neet hanno iniziato a salire costantemente dal 2008 in poi, dal 17,7% del secondo trimestre 2008 al 25% del 2015. In queste cifre poi c'è il dato delle giovani mamme: fra le under 30 sono Neet oltre 6 su 10; l'incidenza tra i giovani padri è al 14%. (d.d.a.)

ne (+72mila), mentre diminuiscono i contratti di collaborazione. Decisivo è in particolare il contributo alla crescita dato dai lavoratori più giovani, se si

considera che i 15-34enni rappresentano circa metà dell'aumento riscontrato dall'Istat, con una concentrazione che è maggiore nel Nord Italia e fra i diplomati.

La rielaborazione di Ires Fvg dice inoltre che l'andamento del primo semestre 2016 ha registrato in regione un trend positivo per quanto riguarda la manodopera femminile, che aumenta del 2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un saldo positivo di 4.400 unità. Curva opposta a quella seguita dai lavoratori di sesso maschile: -0,6%, corrispondente a 1.600 occupati in meno.

Per quanto attiene invece ai settori di attività, l'incremento maggiore è riscontrabile nel terziario, appunto quello che tradizionalmente si connota per la maggiore presenza femminile, mentre portano il segno meno tanto l'industria quanto l'edilizia, che segnano rispettivamente un -3,4% e un -15,8%. Meno significativo il +29,5% dell'agricoltura, connesso soprattutto a ragioni di stagionalità.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Ma è export-boom con la cantieristica navale

Il +10,4% sovrasta le altre aree trivenete grazie a Trieste e Gorizia. In negativo Udine e Pordenone

TRIESTE

La cantieristica navale traina il boom dell'export del Fvg, che nel primo semestre 2016 segna un +10,4% sullo stesso periodo 2015. Il dato è in controtendenza col dato nazionale (stabile sul 2015) e pesa oltre 5 volte il dato del Nordest (+1,9%). Il buon risultato è dovuto appunto alla cantieristica, che fa il +55% a Trieste e il +6,7% a Gorizia. La regione si presenta così divisa in due: Udine e Pordenone sono contrassegnate all'opposto rispettivamente da un -0,4% e -0,8% di vendite all'estero. Dopo un primo trimestre chiuso in negativo (-3,2%), il valore delle export targato Fvg pas-

sa ora da 6,5 a 7,2 miliardi, e le importazioni calano del 7,9%: il saldo della bilancia commerciale sale da 2,8 a 3,8 miliardi.

Nei dati Istat rielaborati da Ires Fvg, anche senza l'apporto dei cantieri l'export Fvg risulterebbe in crescita, con un +3,5%: risultato migliore di tutte le regioni del Nord. Come nota il presidente di Confindustria Venezia Giulia, Sergio Razeto, «le commesse di Fincantieri contano molto né vanno dimenticate realtà più piccole come la Monte Carlo Yachts di Monfalcone. Il dato al netto del settore navale si spiega invece col buon lavoro all'estero di realtà come Illy, Pasta Zara e del distretto biomedico». Udine e Pordenone resta-

FVG: ESPORTAZIONI PER PROVINCIA milioni di euro correnti

	1° SEMESTRE 2015	1° SEMESTRE 2016	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
Udine	2.535,1	2.523,8	-11,3	-0,4
Pordenone	1.815,9	1.802,0	-13,9	-0,8
Trieste	1.152,4	1.784,9	632,5	54,9
Gorizia	975,5	1.041,1	65,6	6,7
FVG	6.479,0	7.151,8	672,8	10,4

Fonte: elaborazioni IRES FVG su dati Istat

ma invece in difficoltà sui mercati esteri: le ragioni stanno nella compressione dell'export nel settore metallurgico, che segna un -3,8%, pari a quasi 47 milioni in meno. Alle conseguenze del dumping cinese sul mercato internazionale dei metalli, si som-

ma il calo friulano nell'export di mobili (-3,7%) e apparecchiature elettriche (-16,4%). Il presidente di Confartigianato Fvg, Graziano Tilatti, spiega che «le piccole imprese stanno perdendo competitività sulla fascia di prodotto medio-bassa, causa

costi di lavoro, tasse, energia e logistica, che fanno sì che la nostra competizione possa avvenire solo a livello di prodotti d'eccellenza, tuttavia una nicchia».

Quanto alle destinazioni dell'export Fvg, picca la crescita delle vendite negli Usa, dovuta in primo luogo a navi e imbarcazioni: il +53,7% vale un +588 milioni sul primo semestre 2015. Incrementi significativi verso Germania (+5,1%), Francia (+10,4%), Turchia (+25,6%) e Russia (+8%). La crescita percentuale più significativa è sull'Algeria: +220,6%. Le imprese del Fvg continuano invece a perdere quote di mercato in Cina (-15,4%), trend negativo iniziato nel 2012. (d.d.a.)

VERSO LA CHIUSURA DEI GIOCHI

Mps, Morelli in Bce: a un passo dalla nomina

Domani la riunione del cda. Padoan: incognita referendum sull'aumento di capitale

MILANO

Marco Morelli si prepara a guidare Mps. Il banchiere di Bofa-Merrill Lynch in Italia sarà oggi in Bce con il presidente di Rocca Salimbeni, Massimo Tononi e il presidente del Comitato nomine, Alessandro Falciai. Un chiaro segnale che i giochi siano definitivamente fatti. D'altro canto una conferma, sebbene indiretta, arriva dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan che a Porta a Porta indica a domani il consiglio per la nomina dell'ad e, al contempo, rileva come sull'aumento del

Monte gravi il macigno del referendum costituzionale.

Il nuovo capo azienda si troverà un piano strategico definito nelle linee generali. Non mancano i nodi da sciogliere per rafforzare ulteriormente il piano industriale superando gli interrogativi di investitori e banche d'affari. La partita andrà chiusa entro settembre. Mentre è sempre più probabile che slitti al 2017 l'aumento di capitale se il referendum costituzionale dovesse essere fissato tra fine di novembre e inizi dicembre. D'altro canto il voto rappresenta per gli investitori un fattore



Marco Morelli, vicina la nomina

di incertezza che è meglio evitare. «Non è questione di entro l'anno o meno, ma di quando i mercati saranno più disponibili ad accettare un aumento di ca-

pitale», rileva Padoan sottolineando che «c'è l'incognita referendum che viene percepita come impedimento».

Va considerata poi una sovrapposizione con la ricapitalizzazione di Unicredit o di qualche altro istituto europeo. Detto questo il piano di risanamento e rilancio del Monte - messo a punto dall'ad uscente Fabrizio Viola con Jp Morgan e Mediobanca - ha il suo focus su una maxi dismissione di sofferenze da 27,7 miliardi e poi, a cascata, su aumento di capitale da 5 miliardi. Le sfide per il futuro capo azienda non mancano.

NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
UN AKDENIZ	DA ISTANBUL A ORM. 31	ore 7.00
PAQIZE	DA LAURUM A ORM. 39	ore 11.00
JAOHAR CHALLENGER	DA MERSIN A CISMA	ore 12.00
UNI PHOENIX	DA VENEZIA A MOLO VII	ore 14.00
QEZBAN	DA HAYDARPASA A ORM. 39	ore 19.00
CRUISE EUROPA	DA ANCONA A ORM. 57	ore 23.30

IN PARTENZA		
BRITISH EAGLE	DA RADA PER MALTA	ore 14.00
BADR	DA RADA PER NOVOROSIYSK	ore 17.00
BALTIC CHIED I	RADA PER MALTA	ore 19.00
ULUSOY 14	DA ORM. 47 PER CESME	ore 20.00
UN AKDENIZ	DA ORM. 31 PER ISTANBUL	ore 20.00

«Hypo, l’Austria dia soluzioni»

Tavolo a Roma, l’ira di Serracchiani. I sindacati: incontro deludente, coinvolgiamo Atlante

di Marco Ballico
► UDINE

Il sindacato va in pressing. Chiede soluzioni salva-lavoratori per Hypo Bank, la Cisl propone di inserire l'istituto nel circuito Atlante. E aggiunge, come fa Debora Serracchiani, nuove dure critiche sulle scelte del gruppo: la cessione di 7 sportelli e dell'intero pacchetto mutui a Banca Valsabbina; e l'iter di licenziamento collettivo che dovrebbe colpire 110 dipendenti su 280. A Roma, al tavolo convocato al Mise dall'Unità per la gestione vertenze delle imprese, la presidente Fvg, denunciando «una lenta spoliazione, dipendenti compresi», parla di «incontro difficile» con un'azienda che «ha creato un enorme problema» mentre «si tentava di capire se c'erano le condizioni di mettere a mercato tutti gli asset bancari». Di qui l'urgenza che l'Austria (Hypo oggi è di proprietà di Bundesholding Ag, controllata dal ministero delle finanze di quel paese) dia «spiegazioni e soluzioni».

A Serracchiani non sono bastate quelle del gruppo. Richiamandosi alla decisione «irrevocabile» della Commissione europea sui cosiddetti aiuti di stato che ha costretto alla ristrutturazione delle attività societarie in Austria, Balcani e Italia, Hypo ha fatto sapere la scorsa settimana di aver fatto il possibile per evitare i titoli di coda in Italia (il cen-

tro direzione è a Tavagnacco) e di avere infine optato per la proposta della Valsabbina, utile a salvare almeno 34 posti di lavoro. Il governo regionale, a Roma con la presidente, presenti rappresentanti di Lombardia e Veneto, funzionari ministeriali e il sindaco di Tavagnacco Maiarelli, ha replicato la sua contrarietà, la stessa del responsabile d'Unità Giampietro Castano: un errore cedere gli sportelli subito prima del tavolo a Roma. Pronta la risposta dal dg di Hypo Bank Italia Maurizio Valfrè che ha parlato di «coincidenza temporale dovuta all'acquisizione delle filiali da parte di Valsabbina», ribadendo che gli ultimi eventi «non pregiudicano altre opzioni qualora

l'azionista lo indicasse».

Nulla tuttavia che abbia convinto Serracchiani: «Stigmatizziamo l'atteggiamento del governo austriaco, parso fin dal primo momento totalmente disinteressato a qualunque soluzione potesse impedire lo spaccettamento e consentisse non solo la salvaguardia dell'occupazione ma anche di un asset importante per diverse regioni italiane». L'auspicio della governatrice è che, assieme all'esecutivo Renzi, anche Bankitalia «insista nel pretendere non solo una spiegazione ma anche una soluzione diversa della vicenda». Perché, pur «messi in difficoltà dalla cessione del pacchetto mutui», non tutto è perduto.

«Le soluzioni ci sono e vanno intraprese», dice Roberto De Marchi (First-Cisl) che chiede a governo e Bankitalia di non autorizzare la vendita di filiali e mutui e suggerisce, con la contestuale decadenza del cda e il commissariamento della banca, o «un'operazione di vendita della banca o al limite di portarla in Atlante, che non perderebbe soldi in aiuti, ma li prenderebbe perché Hypo ha un attivo di 1,2 miliardi dello stato austriaco». Delusi dall'incontro di ieri si dicono però sia Mattia Grion (Fisac-Cgil) che Guido Fasano (Fabi Udine): «Prendiamo atto con amarezza dell'inefficacia del tavolo istituzionale».



Il palazzo Hypo a Tavagnacco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUTUI SOLO A CHI COMPRAVA AZIONI

Pop Vicenza, dall’Antitrust una multa di 4,5 milioni























► MILANO

L'Antitrust ha sanzionato con 4,5 milioni di euro Banca Popolare di Vicenza per aver costretto i suoi clienti a sottoscrivere azioni e bond convertibili in cambio della concessione di mutui a condizioni agevolate. Secondo l'Authority, che a marzo aveva eseguito una serie di ispezioni nelle sedi della banca,

Bpvi ha messo in atto una pratica commerciale scorretta, finalizzata a garantire il «successo» delle ricapitalizzazioni varate tra il 2013 e il 2015. Per ottenere i cosiddetti «mutui soci», i clienti sono stati costretti ad acquistare pacchetti minimi di 100 azioni (del valore di 6.250 euro) e a non vendere i titoli per tutta la durata del finanziamento, pena la perdita delle agevolazioni.

Contestata anche la pratica - vietata dal Codice del consumo - di obbligare i clienti ad aprire un conto collegato al mutuo. Il comportamento della Bpvi, spiega l'Antitrust, «ha limitato considerevolmente la libertà di scelta dei consumatori» spingendoli a sottoscrivere titoli non quotati, e dunque poco liquidi, il cui valore è stato poi azzerato dalle perdite miliardarie

accumulate (e nascoste) sotto la gestione dell'ex presidente Gianni Zonin. Esulta il Codaccons, secondo cui tutti i soci costretti ad acquistare azioni «potranno ottenere il risarcimento dei danni subiti». Quanto ai soci danneggiati dall'acquisto di azioni, sono quasi 7mila i contenziosi in essere, senza considerare le cause relative al capitale finanziato.

LE BORSE			
	Ftse Mib	16.840,28	
	MILANO	-1,84%	
	Ftse All Share	18.484,69	
	MILANO	-1,80%	
	Dow Jones *	18.149,88	
	NEW YORK	+0,36%	
	Nasdaq *	5.164,82	
	NEW YORK	+0,76%	
	Ftse 100	6.700,90	
	LONDRA	-1,12%	
	Cac 40	4.439,80	
	PARIGI	-1,15%	
	Dax	10.431,77	
	FRANCOFORTE	-1,34%	
	Nikkei	16.672,92	
	TOKIO	-1,73%	
EURO/DOLLARO			
1,1226			
-0,37%			
EURO/YEN			
114,38			
-1,27%			
EURO/STERLINA			
0,84475			
-0,10%			
PETROLIO (brent)			
48,40			
+1,09%			
ORO (euro/gr)			
38,302			
-0,68%			
ARGENTO (euro/kg)			
571,164			
-1,55%			
EURIBOR 360			
3 mesi		-0,301	
6 mesi		-0,198	

*dati di metà giornata

ANSA centimetri

* dati di metà giornata

ANSA - Contrasto

I TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu €ler	VAR% ieri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
A					
A.S. Roma	0,435	-0,82	-11,20	0,374 0,663	172
A2A	1,227	-2,23	0,25	0,799 1,344	3863
Acea	11,380	-1,73	-17,95	8,950 14,214	2432
Acotel Group	6,630	-2,50	-21,95	5,524 15,391	28
Acsm-Agam	1,704	-1,33	5,84	1,058 1,785	130
Aedra	0,367	-0,11	-27,25	0,307 1,030	116
Aeffe	1,021	-1,73	-27,84	0,939 2,732	110
Aeroporto di Bologna	8,770	-1,02	-42,60	5,653 10,233	315
Alba	2,686	-	-7,38	2,180 3,222	27
Alerion	2,000	-0,60	-16,94	1,527 3,291	87
Ambienthesis	0,360	-1,37	-20,00	0,352 0,595	33
Amplifon	9,180	-0,76	16,57	4,900 9,523	2075
Anima Holding	4,558	-1,30	-41,07	3,705 9,604	1344
Ansaldo Sfs	10,580	-1,21	7,96	8,185 10,653	2115
Arena	-	-	-	0,005 0,005	-
Ascopiave	2,616	-4,87	18,05	1,762 2,883	614
Astaldi	3,562	-1,06	-33,67	3,516 10,644	349
ASTM	10,220	-1,83	-9,72	9,046 13,316	907
Atlantia	22,930	-1,50	-4,10	19,183 25,549	18948
Autogrill	7,645	-1,48	-12,18	6,108 9,288	1947
Autostrade Mer.	17,730	0,17	1,72	14,535 18,965	77
Azimut	14,060	-2,97	-36,29	12,792 28,937	2005
B					
B&C Speakers	7,190	-0,69	-5,52	5,639 7,974	79
Banca Generali	19,010	-3,31	-32,83	16,061 33,162	2212
Banca Ifis	20,820	-2,21	-26,01	13,577 29,133	1101
Banca Mediolanum	6,340	-2,24	8,84	5,104 8,391	4677
Banca Sistema	2,096	-2,69	-46,26	1,846 4,868	171
Banzai	2,850	-2,06	-34,51	2,456 6,603	119
Basinet	3,360	-1,18	-27,90	2,245 4,870	204
Bastogi	1,183	-2,39	-22,17	1,014 2,456	144
BB Biotech	44,400	-0,83	-15,30	36,684 66,535	-
Bca Carige	0,329	-1,20	-72,64	0,291 2,338	271
Bca Carige r	65,000	-	-21,69	49,117 198,988	2
Bca Finnart	0,320	-1,51	-25,48	0,298 0,605	116
Bca Intermediobare	1,280	-1,39	-43,01	1,269 3,545	198
Bca P.ETRuria e Lazio	0,583	-	-	0,360 0,613	128
Bca P.Milano	0,381	-1,95	-57,88	0,347 1,022	1658
Bca P.Spoleto	1,782	-	-0,67	1,796 1,796	53
Bca Profilo	0,176	-3,14	-32,07	0,161 0,411	120
Bco Desio-Brianza	1,762	-2,11	-36,80	1,599 3,532	206
Bco Desio-Brianza rnc	1,758	0,40	-30,79	1,720 2,979	23
Bco Popolare	2,276	-2,98	-74,94	1,813 12,174	1874
Bco Santander	4,128	-2,13	-6,18	3,301 7,136	39
Bco Sardegna rnc	5,985	2,92	-26,11	5,655 11,213	68
BE	0,500	-1,96	0,02	0,365 0,664	68
Beghelli	0,375	-1,32	-20,85	0,354 0,499	75
Beni Stabili	0,524	-2,06	-26,04	0,494 0,765	1191
Best Union Co.	2,488	-	5,25	1,810 2,860	24
Bialletti Industrie	0,405	3,85	6,78	0,242 0,590	43
Biancamano	0,165	-7,98	-38,91	0,114 0,560	6
Biesse	13,320	-0,15	-14,65	9,391 18,329	359
Bioera	0,241	-2,90	-33,52	0,188 0,676	9
Boro Bart.	20,150	-9,64	-17,20	22,300 87	-
Bon.Ferraresi	18,280	0,83	-1,72	16,412 24,533	143
Borgosesia	0,285	-	1,60	0,250 0,797	11
Borgosesia rnc	0,343	-	-12,18	0,342 0,922	-
Brembo	51,900	-1,14	18,36	26,725 53,982	3443
Brioschi	0,050	-1,38	-40,83	0,046 0,122	39
Brunello Cucinelli	18,040	0,28	11,02	13,100 19,905	1221
Buzzi Unicem	17,800	-0,84	9,20	9,693 19,465	2922
Buzzi Unicem rnc	9,875	-0,55	-1,35	5,915 10,878	397
C					
Cad It	3,640	-0,05	-10,52	3,408 5,113	33
Cairo Comm.	3,770	-3,33	-16,26	3,408 5,968	513
Caleffi	1,115	-3,04	16,82	0,858 1,392	17
Caltagirone	2,060	-	-11,21	1,744 2,755	243
Caltagirone Ed.	0,800	-	-19,19	0,769 1,139	98
Campari	9,520	-0,47	22,76	4,983 10,013	5507
Carraro	1,292	-0,92	-28,93	1,117 2,401	59
Cattolica As	5,235	-2,60	-27,59	5,119 8,667	914
Cembre	13,360	-0,89	-2,48	10,345 16,591	227
Cementir Hold	4,432	-3,19	-24,75	3,341 7,094	691
Cent. Latte Torino	2,878	-0,76	-13,83	2,548 4,410	28
Ceram. Ricchetti	0,162	-0,37	-32,06	0,151 0,322	13
Cerved	7,335	-2,85	-1,28	4,083 7,833	1436
CHL	0,029	13,39	-14,03	0,015 0,055	8
CIA	0,183	0,27	-18,38	0,168 0,357	17
Ciccolella	0,241	-	-	0,209 0,244	44
Cir	0,942	-0,95	-0,48	0,771 1,116	743
Class Editori	0,365	-2,64	-46,03	0,334 1,319	35
CNH Industrial	6,415	-1,53	7,45	5,271 8,845	8704
Cofide	0,348	-0,51	-14,18	0,319 0,527	250
Coima Res	-	-	-	-	-
Conafi Prestito'	0,253	-8,92	-16,55	0,201 0,363	12
Cred. Artigiano	-	-	-	-	-

ACQUISTO E VENDITA ORO,
LINGOTTI, ARGENTO E MONETE

NUMISMATICA
BERNARDI 1963

Trieste, via Roma 3, primo piano
telefono 040 639086 info@numismaticabernardi.com

TITOLO	Chiu €leri	VAR% ieri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
Cred. Emiliano	5,250	-5,06	-21,47	4,890 8,290	1752
Cred. Valtellinese	0,353	0,46	-66,78	0,324 1,340	381
Csp	1,082	-0,64	1,22	0,783 1,909	36
CTI Biopharma	0,361	-2,17	-67,51	0,292 2,611	-
D					
D'Amico	0,332	-2,44	-50,93	0,308 0,748	142
Dada	2,088	-1,32	-	1,919 3,074	35
Damiani	0,995	-2,36	-15,96	0,911 1,558	83
Danielli	18,800	-0,95	10,59	13,772 23,993	769
Danielli rnc	12,790	-1,39	-1,46	10,957 16,910	516
Datalogic	18,480	-2,74	14,64	8,770 19,245	1077
De'Longhi	21,580	-1,55	-20,78	14,853 27,637	3213
Dea Capital	1,070	-0,93	-15,74	1,004 1,492	327
Deldima	-	-	-	1,767 4,962	-
Delsior	55,400	-1,95	14,99	33,238 61,864	3109
Digital Bros	8,730	-3,54	21,93	3,039 14,080	122
Dmail Group	1,320	-3,65	-32,82	1,040 3,238	2
E					
Edison r	0,659	-0,23	-6,06	0,604 0,870	72
EEMS	0,091	-3,19	-8,36	0,060 0,184	4
El Towers	47,500	-2,66	-17,75	41,309 59,209	1345
EL.En.	14,200	-4,05	10,68	6,621 15,350	272
Elica	1,884	1,78	-2,74	1,413 2,320	119
Emak	0,771	-0,26	1,45	0,611 0,971	127
Enav	3,550	-2,20	-	3,564 3,807	1931
Enel	3,968	-2,02	4,97	3,425 4,451	40345
Enervit	2,418	-	-14,44	2,007 4,165	43
Eni	13,560	-1,53	0,97	11,137 17,447	48912
Erg	10,390	-3,53	-11,64	8,642 12,781	1577
Ergy Capital	0,051	-0,39	-34,42	0,043 0,130	8
Espritnet	5,890	-2,16	-28,17	4,725 10,125	309
Eukedos	0,960	2,56	-9,52	0,874 1,199	22
Eurotech	1,402	1,01	-12,21	1,115 2,216	50
Exor	35,280	-2,73	-12,43	23,766 46,846	8471
Exprivia	0,694	-0,29	-6,15	0,605 0,935	36
F					
Facel Renewables	0,751	-1,83	-31,85	0,762 1,266	222
Ferrag FCA-Fiat Chrysler Aut.	5,880	-2,41	-27,46	4,997 10,558	7514
Ferrag	21,600	-0,69	4,55	16,600 31,975	3634
Ferrari	42,940	-0,90	-16,27	28,377 44,722	8243
Fidia	5,690	-2,74	-10,25	2,839 9,215	29
Fiera Milano	1,590	-1,73	-29,46	1,382 6,090	114
Fila	12,450	-1,74	16,36	7,193 13,082	438
Fincantieri	0,428	-1,93	4,37	0,278 0,853	718
FinecoBank	5,210	-2,98	-29,55	4,471 7,709	3158
FNNM	0,397	-0,48	-14,40	0,345 0,704	173
FUSX	1,249	1,54	-29,44	1,016 2,133	14
G					
Gabetti Pro.Sol.	0,484	-1,00	-40,99	0,455 1,521	28
Gas Plus	2,572	-3,67	-28,95	2,480 4,330	116
Gefran	2,556	-0,08	50,18	1,405 3,944	36
Generali	11,720	-2,66	-27,65	9,890 19,032	18280
Geox	2,306	-1,54	-41,44	2,276 4,358	591
Gr. Waste Italia	0,160	-1,78	-77,90	0,160 1,298	9
Gruppo Ed.L'Espresso	0,753	-1,18	-24,52	0,698 1,290	309
H					
Hera	2,424	-0,33	-0,82	1,930 2,649	3608

Cerchiamo volontari per testare una nuova linea di apparecchi acustici

► AudioNova è una delle principali catene di Centri Acustici in Italia e fa parte di un grande gruppo internazionale che conta circa un milione di Clienti in Europa. La chiave del nostro successo è un principio semplice: **mettere al centro il Cliente, che vuol dire prima di tutto ascoltarlo.**

Chi meglio delle persone che necessitano di un apparecchio acustico, perché affette da deficit uditivo, può valutare l'efficacia di una soluzione acustica ed esprimere un giudizio reale ed obiettivo? Ecco perché, periodicamente, non ci facciamo sfuggire l'occasione di chiedere il prezioso supporto di volontari, già portatori e non portatori di apparecchi acustici, proponendo loro di **testare gratuitamente, i più innovativi prodotti che ci sono sul mercato, e dirci cosa ne pensano.**

Questi studi rappresentano una opportunità anche per i volontari che hanno la possibilità di testare, senza alcun impegno, i migliori apparecchi acustici in circolazione, e farsi un'idea dei benefici attraverso l'esperienza diretta. Quindi il vantaggio è doppio: sia per AudioNova che farà tesoro delle testimonianze raccolte alla fine del test, sia per i volontari che possono sperimentare in prima persona se quell'apparecchio è davvero in grado di mantenere le promesse fatte in termini di recupero dell'udito e miglioramento della qualità della vita.

Oggi la tecnologia dedicata a chi ha l'udito debole è davvero evoluta e personalizzabile per andare a intervenire puntualmente laddove serve, perché ogni perdita uditiva è diversa. Ma la ricerca dell'eccellenza non si ferma mai e il **miglioramento continuo** deve essere l'obiettivo di chi, come AudioNova, si impegna per far risentire bene il maggior numero possibile di persone.

Pertanto, **AudioNova ha deciso di organizzare a Settembre, un nuovo studio di prodotto** che consiste proprio nel far testare ai consumatori che si renderanno disponibili, per due settimane nella loro quotidianità, un apparecchio acustico di ultima generazione: praticamente invisibile quando indossato ma molto potente, racchiude in piccole dimensioni una serie unica di caratteristiche che si traducono semplicemente in prestazioni eccezionali per l'utente.

Sino ad oggi più di 1.500 persone hanno partecipato a studi di prodotto condotti da AudioNova con lo stesso principio, confermandoci che questo metodo rappresenta un segnale forte di professionalità e attenzione nei confronti della nostra Clientela che apprezza e risponde con entusiasmo e partecipazione a tale attività.



Come partecipare?

Chiamando il numero verde 800-767026 oppure compilando l'apposito form sul sito www.audionovaitalia.it/test, potrà fissare un appuntamento presso il Centro Acustico AudioNova più vicino, per effettuare gratuitamente il controllo dell'udito necessario per partecipare al test. L'Audioprotesista le applicherà gli apparecchi oggetto dello studio e le fornirà le istruzioni per il loro corretto uso. In ogni caso, per tutta la durata del test, sarà sempre disponibile per rispondere ad ogni sua necessità. Alla fine delle due settimane, la sua esperienza verrà raccolta attraverso un questionario di valutazione.

PRENOTI SUBITO IL SUO TEST GRATUITO DELL'ULTIMA TECNOLOGIA ACUSTICA!

La partecipazione a questo studio è assolutamente **gratuita e senza alcun impegno di acquisto.**

Se si ha il sospetto che l'udito sia calato e comunicare è diventato più difficile, o se già indossa un apparecchio che non soddisfa pienamente le sue aspettative, **potrebbe essere la persona giusta per questo studio.** Ma attenzione, il numero di partecipanti è limitato alle prime 500 persone che faranno richiesta.

Trovi il Centro Acustico o il Punto di Consultazione AudioNova più vicino a Lei:

► **Centri Acustici:** **FRIULI VENEZIA GIULIA** • Pordenone Via Montereale, 7 • San Vito al Tagliamento Via Altan, 10 • Trieste Via Cesare Battisti, 2 • Udine Via Francesco Crispi, 49 **VENETO** • Adria Via Angeli, 5/A • Albignasego Largo degli Obizzi, 5 • Bassano del Grappa Piazzale Cadorna, 43/44 • Belluno Piazza Mazzini, 16 • Camposampiero Via Tiso, 13 • Castelfranco Veneto Via San Pio X, 44/A • Cerea Via XXV Aprile, 69 • Chioggia Via Madonna Marina, 455 • Cittadella Via Borgo Vicenza, 27 • Conegliano Veneto Via Matteotti, 13 • Conselve Via Verdi, 10 • Creazzo Strada Statale 11 Padana Superiore, 43c • Dolo Via Matteotti, 41 • Malo Via Bologna, 5 • Mestre Via Einaudi, 78/80 • Mirano Via Villafranca, 7 • Montebelluna Via Monte Fior, 1 • Padova Corso Milano, 73 • Via Tiziano Aspetti, 163 • Via Roma, 121 • Rovigo Corso del Popolo, 61 • San Donà di Piave Piazza Duomo, 19 • Torreglia Via Sandro Pertini, 8/B • Treviso Piazza Giacomo Matteotti, 8 • Viale della Repubblica, 128 • Verona Via Giberti, 5/A • Via Pisano, 47 • Vicenza Viale dal Verme, 157 • Vittorio Veneto Via dei Cimbri, 1.

► **Centri di Consultazione:** **VENETO** • Breganze Via Cinque Martiri, 9 presso Studio Ottico Bigarella • Carmignano di Brenta Via Spessa, 23 presso Studio Medico Utop e Pilati • Este Via San Fermo, 17/19 presso Poliambulatorio San Fermo • Spinea Via Viareggio, 48/A presso Ottica Lana • Venezia Crosera S. Pantalon, 3813 presso Ottica Caporin • Piove di Sacco Via Circonvallazione, 12 presso Studio Medico Fisiosan.

CHIAMI SUBITO

Numero Verde Gratuito
800-767026

O VISITI IL SITO

www.audionovaitalia.it/test

AudioNova